

ISTITUTO COMPRENSIVO LODI V "F. CAZZULANI"
PRIMARIA "DON GNOCCHI"

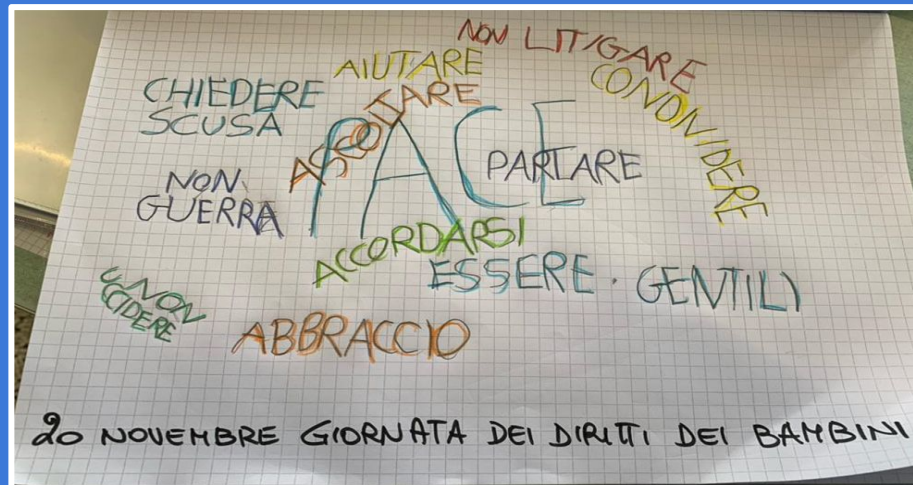
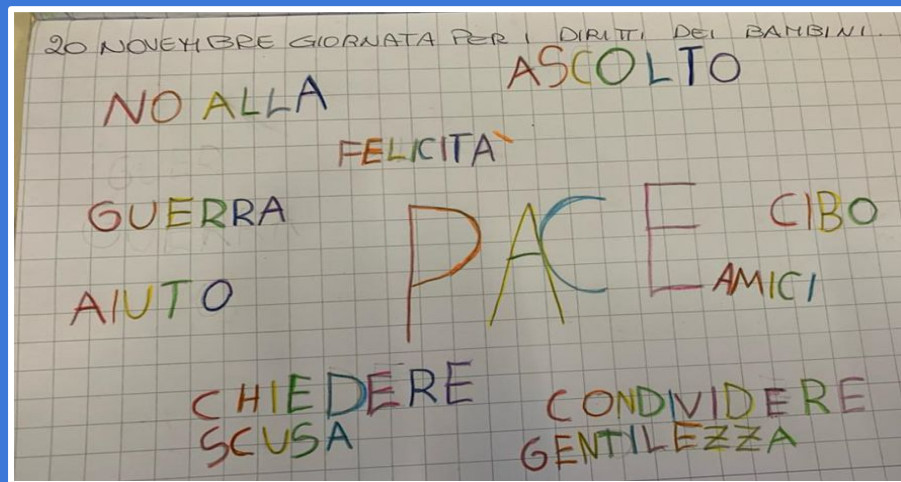
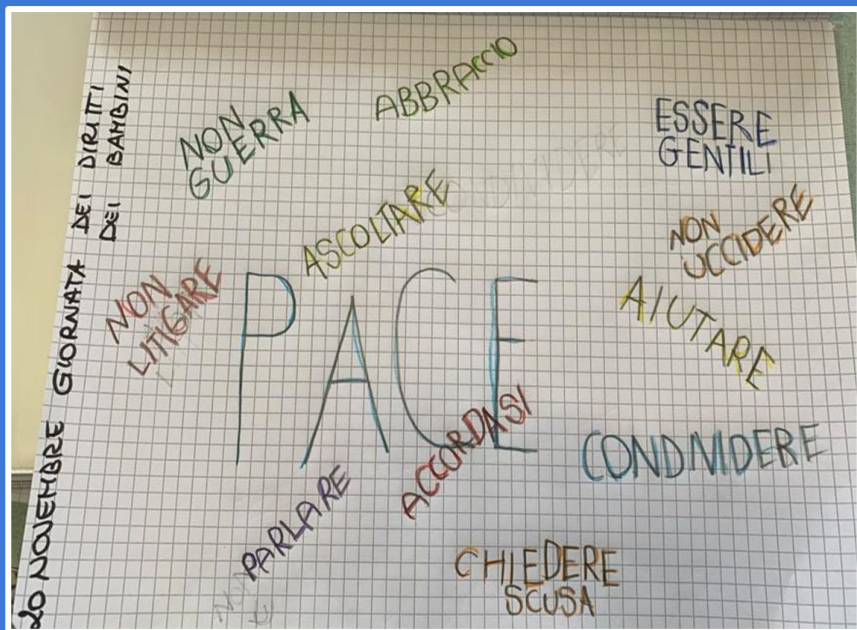
20 NOVEMBRE
giornata
internazionale
dei diritti
dell'infanzia e
dell'adolescenza



*"OGNI MATTINA IL MONDO E' UN
FOGLIO DI CARTA BIANCO E
ATTENDE CHE I BAMBINI,
ATTRATTI DALLA SUA
LUMINOSITÀ, VENGA NO AD
IMPREGNARLO DEI LORO
COLORI"*

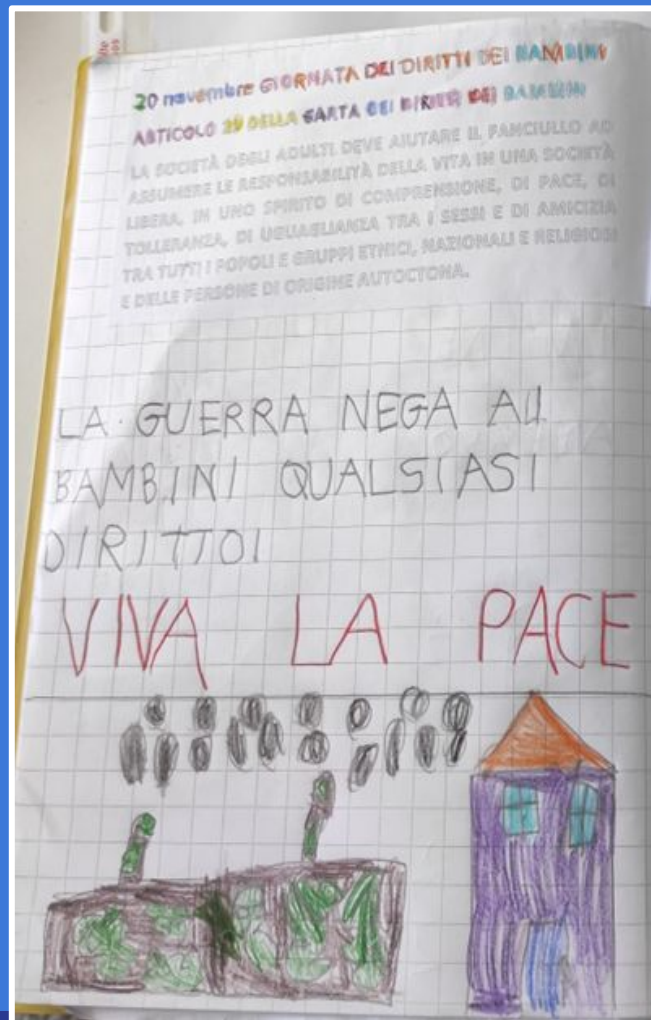
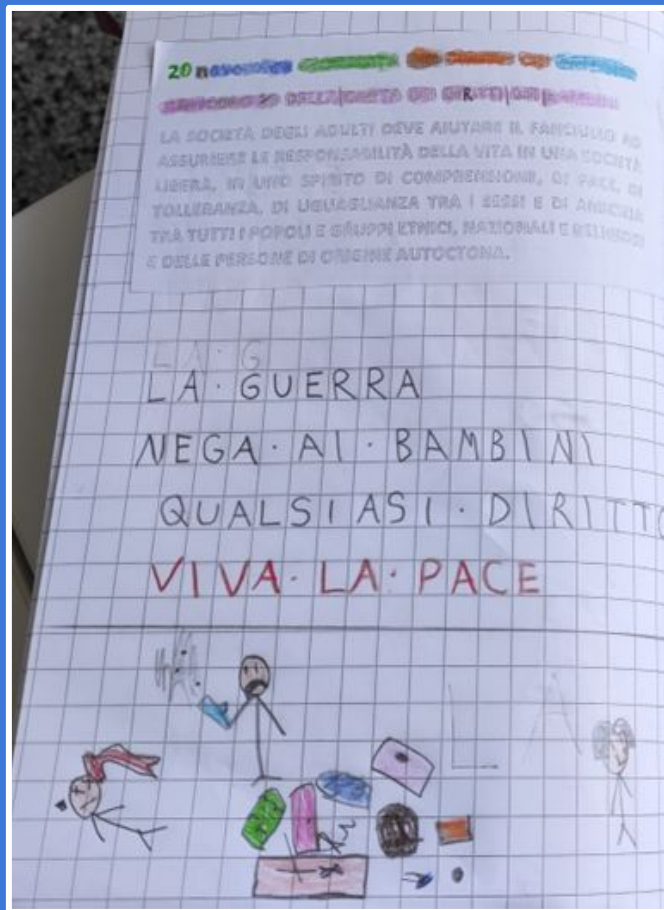
Dante Alighieri

1A 1B

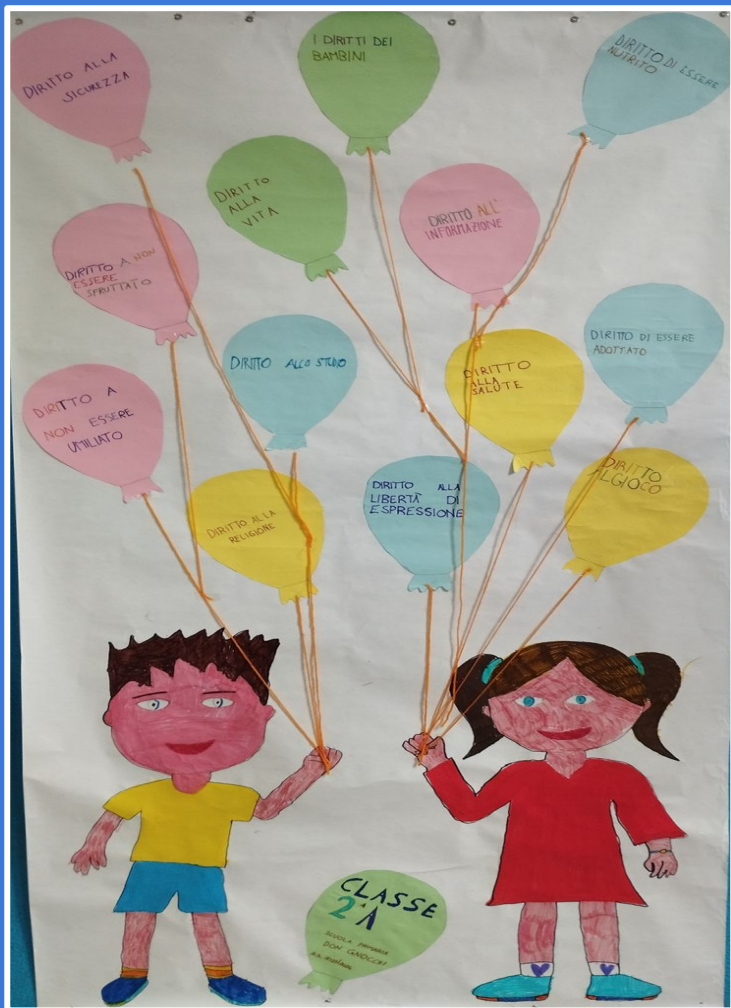




1A



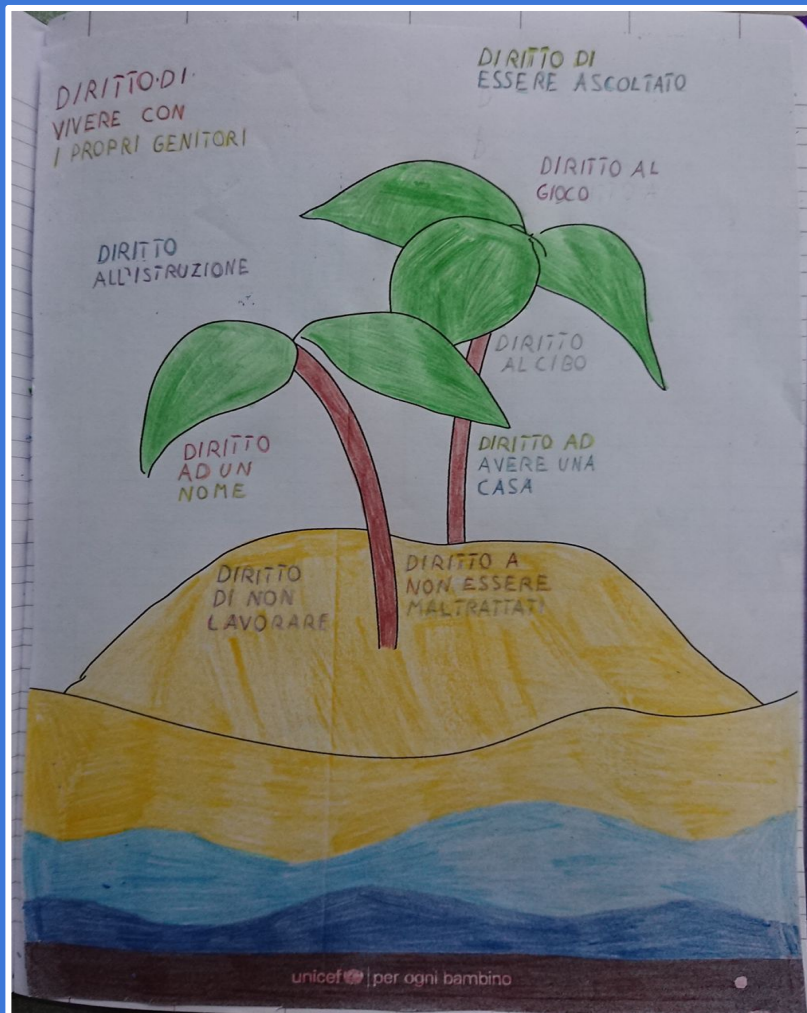
2A







Immaginate un'isola in mezzo al mare, abitata da nove anziani, un mago di 130 anni e tre animali parlanti. Immaginate che in questa terra di spiagge bianche e frutti deliziosi nessuno - ad eccezione del vecchissimo stregone - ricordi cosa siano i bambini, al punto da scambiarli per scimmiette senza pelo. Un giorno, su questa piccola isola, approda una scialuppa di piccoli naufraghi indifesi: come faranno ad essere rispettati? Il mago Lucanor insegna agli anziani e smemorati abitanti dell'isola come bisogna trattare i bambini, ricorrendo a bizzarri incantesimi quando gli altri isolani dimostrano testardaggine ed egoismo: il pescatore Lenzo, che cerca di nutrire il bebè Cick con granchio bollito e bistecche, sarà trasformato in lattante bisognoso di attenzioni; la custode di capre Latha, che non vuole mandare a scuola una bambina soltanto perchè nera, avrà improvvisamente la pelle squamosa come quella di un cocodrillo. Queste divertenti punizioni e la generosità dimostrata dai bambini, che decidano di cancellare tutti gli incantesimi di Lucanor, convincono gli abitanti dell'isola ad amare e rispettare i giovanissimi ospiti. Quando arriveranno i genitori per riportarli a casa, gli anziani saranno pronti ad accettare il distacco, per quanto doloroso, perchè ogni bambino ha diritto a vivere con la propria famiglia.



Giornata mondiale dei Diritti del bambino 20 Novembre L'isola degli smemorati

2B



C'è un'isola in mezzo al mare. Lontano la sua costa
ci sono piccole spiagge di sabbia bianca e fine,
roccie su cui arrampicarsi e da cui tuffarsi. Il
mare è azzurro e limpido, ma su quest'isola non
ci vive nemmeno un bambino.

Tutti i grandi sono stati
bambini... ma pochi di essi se ne
ricordano
(Il Piccolo Principe)



Letta la pastorella mette un gomitolo a Sore, e
vuole portarselo a casa. "Ti chiamerò Luli come
la mia cagnetta e ti farò dormire nella sua
cuccia". Ma Sore non è d'accordo perché lei ha
già un nome e se i suoi genitori dovessero
tornare non la troverebbero. Ma Letta insiste e
cerca di picchiarla. Anche Troppa il cacciatore
fa il prepotente con lei.





Su quest'isola vivono nove persone tutte insieme, che sono arrivate qui per sfuggire da una guerra. Sono qui da molti anni e ognuno di loro svolge un mestiere ma si sono dimenticati tante cose.

Il più vecchio abitante dell'isola è una persona molto speciale. Ha centotrenta anni ed è una specie di mago. Si chiama Lucanor ed è capace di parlare con l'acqua, col vento, con le piante e con gli animali. E' così bravo nelle sue magie che ha persino insegnato a parlare ai suoi tre animali preferiti: un gabbiano che si chiama Uà, un cane di nome Corricori e un pesce di nome Splash.



Una notte mago Lucanor fa un sogno: qualcuno è in pericolo. Allora manda i suoi amici Uà e Splash a vedere e trovano otto bambini sopra una barca, scampati ad un naufragio. Il capitano e i loro genitori hanno deciso di mettersi in salvo sull'unica scialuppa intatta. Quando il gabbiano e il pesce li vedono prendono le funi della barca e cominciano a trainarla verso l'isola portando i bambini in salvo.



Quando Corricori vede che Lallo è pastorello e Troppo il cavaliere vivono maltrattando i bambini intervengono. Fa capire loro che queste cose non si devono fare perché i bambini hanno dei diritti.

Dopo qualche litigio Corricori convince gli abitanti dell'isola a portarsi a casa i bambini. Ognuno di loro ne prende uno. Lallo prende Sara, Selco e Fanni prendono i due gemelli visto che vivono insieme. Rasca sceglie Nino. Greta prende Mario. Il falegname decide di prendersi Sarco il bambino più grande e robusto. Per ultimi rimangono Mito e Cick il più piccolo. Troppo e Lenzo litigano perché nessuno dei due vuole prenderli quindi decidono di giocarseli ai dadi e Lenzo è costretto a portarsi a casa Cick.



Lucanor si sveglia e sente Cick che piange, si alza e vede Lenzo, seduto su un tronco, con in braccio Cick e lo sta accarezzando, gridando: "Stai zitto donnaiolo!". Lucanor schiaccia le dita e in un attimo il gabbiano sparge un po' di polverina magica e Lenzo diventa piccolo come Cick. "Non ti ricordi più che i bambini hanno bisogno di coccola? E' un loro diritto! Il piccolo piange perché ha fame! Non ti ricordi che cosa mangiano i bambini piccoli?" dice Lucanor a Lenzo. Lenzo ha provato a far mangiare il piccolo Cick: gli ha dato una bistecca, un pesce arrostito ma niente. "I bambini piccoli devono mangiare il latte e le poppe perché non hanno ancora i denti." Così per dimostrarcelo va a casa di Lallo e fa preparare una pappa e la fa mangiare a tutti e due. "Adesso ricordo cosa mangiano i bambini" e in un attimo Lucanor fa tornare Lenzo normale.





Quando arrivano sull'isola gli abitanti li stanno aspettando ma sono un po' perplessi, si fanno mille domande e non riescono a capire che cosa sono quegli esserini. Animali? Persone? I bambini invece non capiscono perché quelle persone si sono dimenticati dei bambini in fondo anche loro lo sono stati.



Purtroppo nessuno degli abitanti trattava bene i bambini. Latha mandava Sara a guardare le caprette al pascolo, Nico e Milena aiutavano Solco e Farin a portare il grano al mulino e Goran aiutava il falegname.

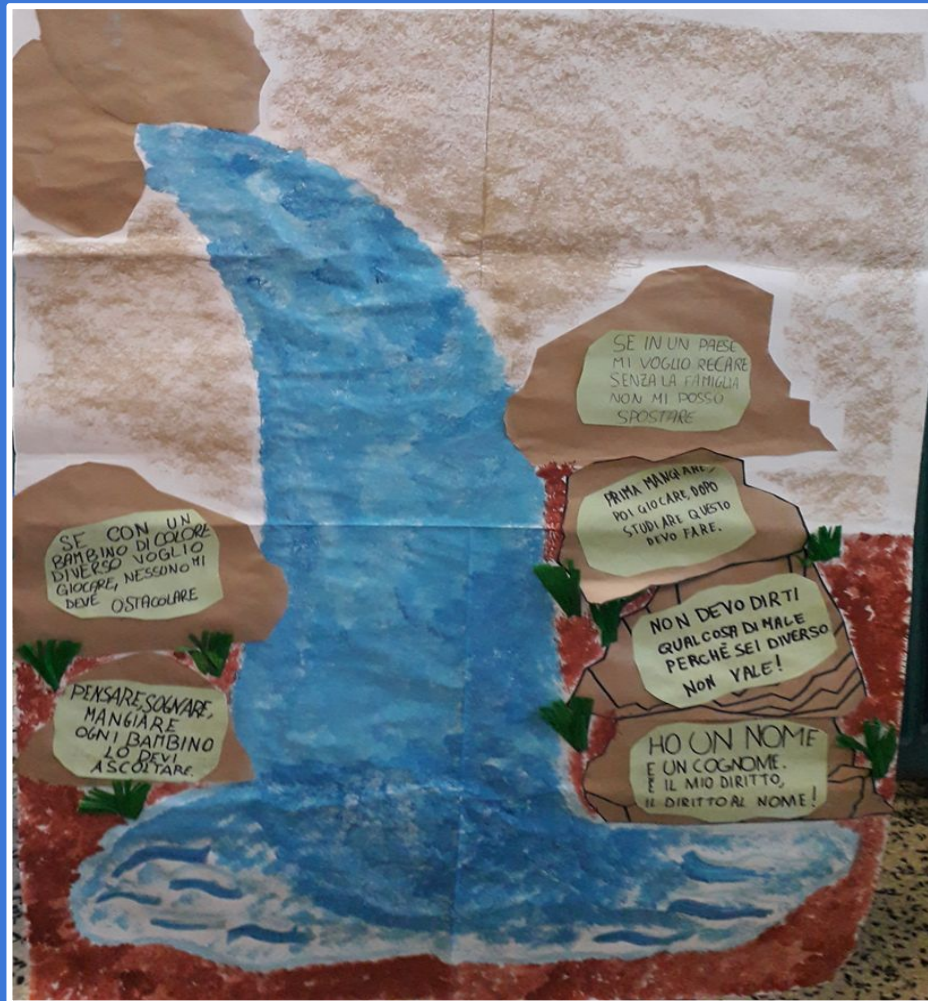
Ma Lucamor appena se ne accorse si arrabbiò moltissimo e ordinò subito ai vecchietti di non far mai più lavorare i bambini. "I bambini devono andare a scuola, non lavorare!" E così punì severamente Solco e Farin facendoli trasformare da Uò che con la sua povertà magica li fece diventare piccoli e li costrinse a raccogliere il grano.

Inci frattempo gli abitanti che avevano i bambini più piccoli pensavano di essere fortunati perché non dovevano andare a scuola e così li potevano utilizzare per qualche lavoretto. Ma il mago si accorse di quello che stava pensando e li sgridò dicendo loro che l'unica cosa che i bambini devono fare è giocare. "Ma giocare non serve a niente!" protestarono gli adulti. "Giocare serve a crescere!" dice il mago. "Anche i bambini che vanno a scuola dopo devono giocare, giocare, giocare, è un ordine!"

Così Lucamor disse ai bambini più grandi che dovevano andare alla sua capanna perché sarebbe iniziata la scuola. Ma gli abitanti non erano d'accordo con Lucamor: secondo loro le femmine e i bambini con la pelle scura non dovevano andare a scuola. Lucamor allora si arrabbiò molto e per far capire agli abitanti che tutti i bambini sono uguali trasformò alcuni di loro che diventarono con la faccia verde come i coccodrilli. Lento che aveva capito le intenzioni del mago disse loro che dovevano andare a vivere nella foresta perché erano diversi.

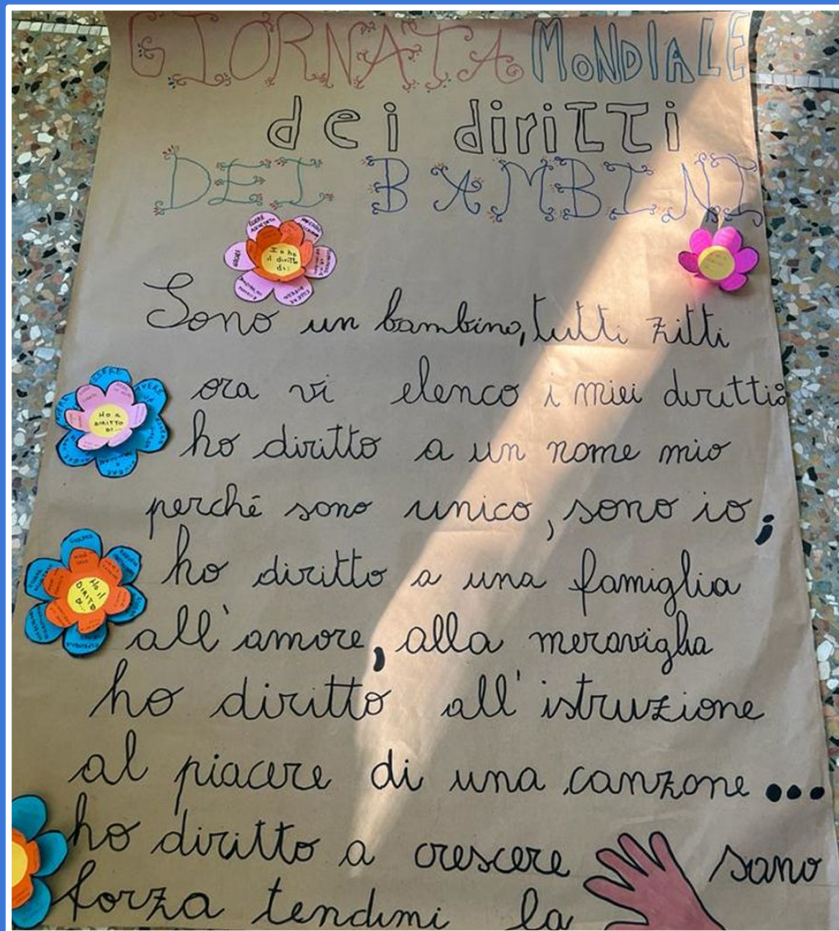


3A



20 NOVEMBRE 2023

UNA “CASCATA” DI
DIRITTI IN RIMA PER I
BAMBINI E PER LE
BAMBINE DEL MONDO



★ ★ IQBAL MASIH

Un bambino coraggioso.



Iqbal Masih nacque nel 1983 in Pakistan da una famiglia molto povera. A quattro anni lavorava già in una fornace, a cinque fu venduto dal padre ad un venditore di tappeti per pagare un debito. Fu costretto a lavorare da 10 a 12 ore al giorno, incatenato al telaio e malnutrito. Liberato, dal 1993 iniziò a viaggiare e a partecipare a diverse conferenze internazionali, sensibilizzando nel Pakistan l'opinione pubblica sui

diritti negati dei bambini lavoratori e contribuendo al dibattito sulla schiavitù mondiale e sui diritti internazionali dell'infanzia. Sia per la pressione internazionale che per l'attivismo locale, le autorità pakistane presero una serie di provvedimenti, tra i quali la chiusura di decine di fabbriche di tappeti, salvando migliaia piccoli schiavi.

Fu ucciso nel 1995, a 12 anni, forse dalla mafia dei tappeti. A seguito della sua morte, il tema del lavoro minorile, in special modo nell'industria dei tappeti, ha ricevuto ancora maggior attenzione, rendendo Iqbal un vero e proprio simbolo di tale causa.

Nessun bambino dovrebbe impu-
gnare mai uno strumento di
lavoro. Gli unici strumenti di
lavoro che un bambino dovrebbe
tenere in mano sono penne
e matite".

Iqbal Masih

IQBAL



Iqbal Masih era un bambino pakistano che amava giocare con gli amici, correre felice nei prati, ascoltare le storie che la mamma gli raccontava. La sua famiglia era poverissima. Un giorno suo padre fu costretto a vendere la casa per cancellare un debito di pochi dollari. Iqbal fu costretto a vivere con un uomo senza scrupoli. Il suo nome era Hussain Khan: era il proprietario di una fabbrica di tappeti. Iqbal lavorava tutto il giorno, come uno schiavo, in quella fabbrica: le sue mani si laceravano e i suoi occhi si affaticavano.

Iqbal, nonostante tutto, era pieno di gioia e non intendeva arrendersi! Nella fabbrica riuscì a farsi degli amici, in particolare una

bambina di nome Fatima che gli insegnò a contare e a recitare l'alfabeto. La vita era dura per tutti i bambini che lavoravano. Iqbal era picchiato e insultato dal suo padrone e intanto sognava di poter andare a scuola per imparare a leggere, a scrivere e diventare grande un avvocato. Un giorno il bambino si fece coraggio e scappò da quell'inferno. La paura rendeva veloci le sue gambe e con il cuore gonfio si allontanò senza sapere dove andare.

Fini nel bel mezzo di una folla di persone che protestavano con tanti cartelli. Gli uomini appartenevano a un'associazione che voleva liberare i bambini schiavi.

Conobbe un uomo importante: Eshan Ullah Khan, che lo strappò dalla strada e lo accolse come un figlio. Lo condusse in una scuola dove Iqbal realizzò il suo sogno.

A partire da quel momento Iqbal lottò per difendere i diritti dei bambini e combattere lo sfruttamento del lavoro minorile. Divenne la voce di tutti i bambini schiavi e chiese aiuto per liberarli.

Viaggiò in diversi Paesi e raccontò la sua storia. Incontrò personaggi importanti e ricevette diversi premi. Continuò a manifestare e a denunciare i fabbricanti di tappeti.

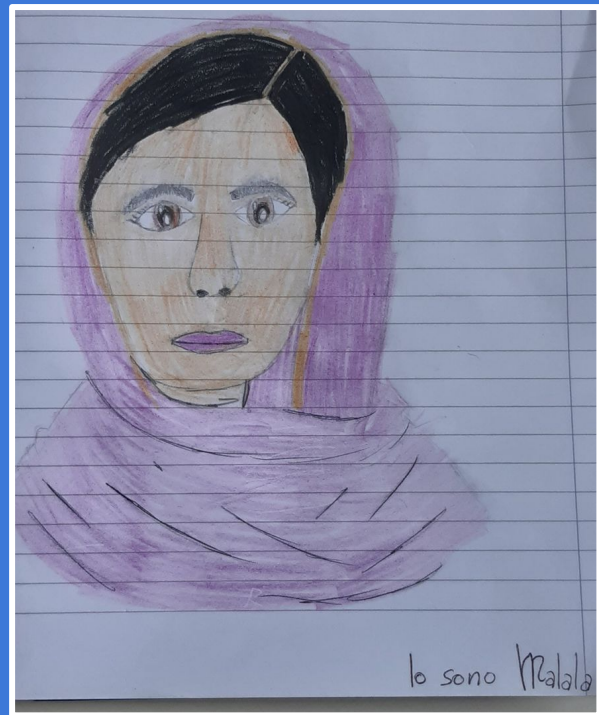
Era amato da molti e odiato da pochi. Furono proprio quegli uomini potenti che temevano di perdere i loro profitti a porre fine alla sua vita.

Il 16 aprile 1995, giorno di Pasqua, Iqbal fu ucciso da un colpo di fucile mentre andava in bicicletta con i suoi cugini. Non si seppe mai chi fosse stato l'assassino, ma in tanti sospettarono che Hussain Khan, il padrone di Iqbal, fosse il mandante.

La morte di Iqbal fu un dolore immenso per tutti coloro che lo conoscevano e lo ammiravano. Ma fu anche una scintilla che accese una fiamma di speranza e di giustizia. La sua storia si diffuse in tutto il mondo, e molti bambini si ispirarono a lui per lottare per i loro diritti. Iqbal non morì invano, ma lasciò un'eredità di amore e di coraggio.

4B

24/11/2023 I DIRRITI DEI BAMBINI
 Oggi in classe abbiamo parlato dei
 diritti dei bambini e la maestra
 ci ha dette la storia di Malala Yousafzai
 che ha vinto il premio Nobel per la pace.
 Infatti è famosa per il suo impegno per
 i diritti civili e all'istruzione. Lei infatti appartiene
 ai Taliban del Pakistan il suo motto
 (Un bambino, un insegnante, una penna e un
 libro possono cambiare il mondo.)



4C

IL DIRITTO AL CIBO

STUDIANDO LA
PREISTORIA ABBIAMO
IMPARATO CHE I NOSTRI
ANTENATI SI CIBAVANO
DI TUTTO CIÒ
CHE TROVANO.

CON IL PASSARE DEGLI
ANNI GLI UOMINI
PRIMITIVI HANNO
COMINCIATO A PRACTICARE

SONO SERVITI CIRCA
DIECIMILA ANNI PER
IMPARARE A COLTIVARE:
LA QUALITÀ DELLA VITA È
MIGLIORATA

LA CACCIA E LA
PESCA.

CON IL PASSARE DEL TEMPO
GLI UOMINI HANNO IMPARATO
A CUCINARE LA CARNE DEGLI
ANIMALI

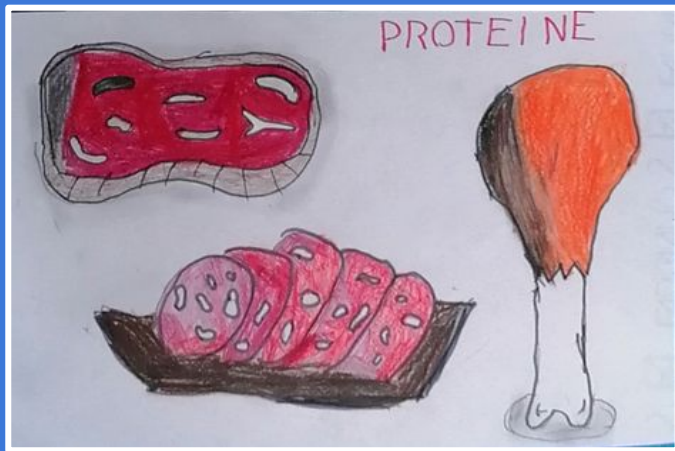
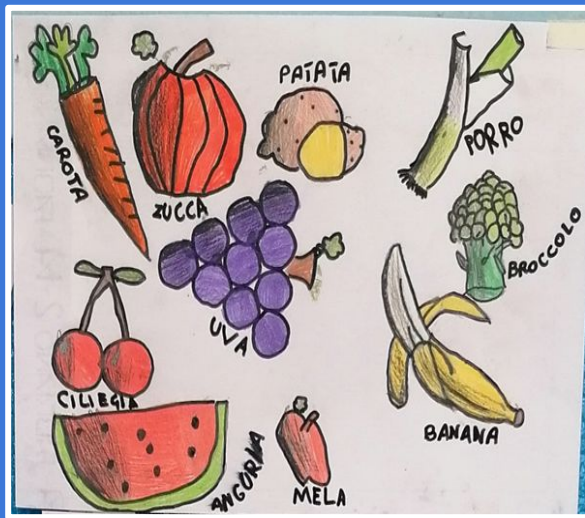
CON L'INCREMENTO
DI SOSTANZE NUTRITIVE
NELL'UOMO SONO
MIGLIORATE LE CAPACITÀ
INTELLETTIVE

*Mangiare è un bisogno primario essenziale per vivere
proprio per questo motivo il diritto al cibo è un
diritto fondamentale per tutti gli abitanti della terra*

IL CIBO HA UN VALORE ETICO: È UN BENE
COMUNE, COME L'ACQUA

Un'alimentazio-
ne equilibrata
deve garantire

Carboidrati
grassi
sali minerali
vitamine
proteine



5B

20 NOVEMBRE: “I DIRITTI DEI BAMBINI”

“GARANTIRE L’ISTRUZIONE E LA PARITÀ DI GENERE”

“La mia battaglia per i diritti alle donne”

Nome: Malala

Cognome: Yousafzai

Anno di nascita: 1997

Luogo di nascita: Mingora (Pakistan)

Riconoscimenti:

- ❖ Premio Sakharov per la libertà di pensiero (2013)
- ❖ Premio Nobel per la pace (2014)



DIRITTI

DOVERI

Ho diritto ad un nome e a una famiglia

Ho il dovere di rispettare chi si cura di me

Ho diritto a una casa

Ho il dovere di aiutare come posso

Ho diritto alla salute

Ho il dovere di aver cura del mio corpo

Ho diritto a una istruzione

Ho il dovere di andare a scuola

Ho diritto al gioco

Ho il dovere di comportarmi bene con gli altri

TUTTI ABBIAMO DEI DIRITTI, MA NON DIMENTICHIAMOCI DEI NOSTRI DOVERI.

“I SOGNI DI MALALA...SONO ANCHE I SOGNI DI TUTTI NOI...”

Che sia l'ultima volta che un bambino innocente muoia in guerra, su un barcone in mezzo al mare o su una spiaggia.

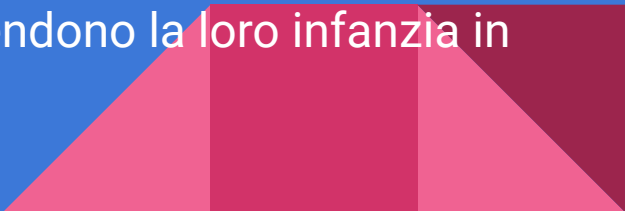
Che sia l'ultima volta che una classe resti vuota.

Che sia l'ultima volta che una bambina venga detto che l'istruzione è un crimine, non un diritto.

Che sia l'ultima volta che un bambino non possa andare a scuola.

Che sia l'ultima volta che una bambina sia costretta a sposarsi.

Che sia l'ultima volta che un bambino o una bambina spendono la loro infanzia in una fabbrica.



Le nostre riflessioni.....

L'istruzione è importante perché possiamo imparare tante cose.

Alcune persone rendono schiavi i più deboli, ma se si studia gli uomini possono capire quali sono i loro diritti e combattere per averli.

Malala è una donna coraggiosa, perché ha combattuto per cambiare le leggi del suo Paese e grazie a lei molti bambini vanno a scuola.

L'istruzione aiuta a combattere la violenza, la povertà, il razzismo per poter sperare in un mondo migliore.



MALALA IN ARTE



2023/24

5B